il Resto del Carlino
edizione Cesena

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 18/10/2022
Pagina 7
Foglio 1

Patuelli: «L'inflazione è una cattiva bestia»

Il presidente dell'Abi ieri pomeriggio a Cesena ospite dell'associazione Benigno Zaccagnini in occasione dei vent'anni dell'euro

Occorre «fare di tutto per ridurre la Scilla dell'inflazione ed evitare di cadere nel Cariddi della recessione». Lo ha affermato il presidente Abi Antonio Patuelli intervenendo ieri a Cesena alla Fondazione Carisp richiamando anche le parole del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nel suo recente discorso a Firenze dove ha auspicato di non inseguire gli Stati Uniti sulla tempistica di rialzo dei tassi, vosta la diversa situazione fra le due aree economiche. Patuelli ha sottolineato come l'inflazione sia «la tassa sugli onesti» che va appunto ridotta ma l'Europa può contare appunto su una moneta solida, l'euro. Pur in una «fase complessa», l'Unione Europea è un «minimo comune denominatore» e la Gran Bretagna che ne è uscita vive «fortissime difficoltà».

Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana

«La minaccia è l'inflazione: è una cattiva bestia, è la tassa peggiore sugli onesti in particolare sui pensionati, sui salariati, sugli stipendiati e sui risparmiatori. Bisogna ridurre l'inflazione rapidamente ma evitando di finire in recessione». ha spiegato ancora il presidente dell'Abi a margine dell'incontro dedicato all'euro, organizzato dall'associazione Benigno Zaccagnini, che si è tenuto nella sala Dradi. Riguardo ai tassi di interesse, la cui politica lo vede «completamente d'accordo, la Banca Centrale Europea è quella che li ha alzati di meno in Europa e nel mondo» ha aggiunto Patuelli. «In Europa i paesi non-euro hanno dei tassi superiori come ad esempio la Gran Bretagna, la Polonia, la Repubblica Ceca o l'Ungheria. Solo la Svizzera, che è una anomalia, ha tassi piu' bassi insieme alla piccola Danimarca».

Quanto alla divisa unica, che compie vent'anni, «le complessità maggiori sono state nel cambio della moneta» nel momento in cui ci sono state «delle spinte inflattive» nei primi periodi di entrata in circolazione. «Superato il cambio della moneta - ha osservato Patuelli - l'euro ha garantito in un ventennio tassi che sono stati i più bassi della storia d'Italia dal 1861 in poi. Se abbiamo avuto dei mutui con dei tassi sconosciuti con la vecchia lira è merito dell'euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Romagna
edizione Cesena

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 18/10/2022
Pagina 14
Foglio 1

CONVEGNO A VENT'ANNI DALLA MONETA UNICA

«L'euro scudo contro i guai» Certezza granitica di Patuelli

Ma per il presidente di Abi la guerra deve finire anche per motivi finanziari

CESENA
SERENA DELLAMORE

«L'euro è la moneta che non deve essere messa in discussione, perché il solo farlo produce incertezze e tornare alla lira sarebbe una cosa impossibile, con costi infiniti e anche con l'onere dell'inflazione maggiore del cambio. La moneta non doveva essere però l'unico obiettivo della costruzione della Ue, doveva esserci anche una Costituzione. Ma ora che ci troviamo fra Scilla-inflazione e Cariddi-recessione, l'euro è un punto di sicurezza, una moneta solida e stabile, e quindi un problema in meno». È l'analisi priva di dubbi fatta da Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, relatore di spicco del convegno sui vent'anni dall'introduzione della moneta unica, organizzato ieri pomeriggio dall'associazione "Benigno Zaccagnini" nella sala "Dradi Maraldi" di Crédit Agricole e Fondazione Carisp. Dopo i saluti d'apertura del presidente del sodalizio, Damiano Zoffoli, Patuelli ha tenuto alta l'attenzione del pubblico, ripercorrendo anche la storia monetaria e del debito pubblico del nostro Paese, che fino all'unificazione monetaria nel 1863 aveva in circolazione ben sei diverse monete ed era «fortemente indebitato con banche estere».

Moneta unica anti-problemi

Il presidente di Abi ha sottolineato che l'Italia, senza l'euro, non avrebbe potuto affrontare le crisi economiche e finanziarie, l'inflazione, i debiti, i tassi d'interesse e via dicendo. «L'unione monetaria ha funzionato e funziona - ha detto - Certo al cambio con l'euro c'è stata una perdita del potere d'acquisto. Però vi faccio tre esempi dei benefici dell'euro. Il costo del debito pubblico italiano, se ci fossero ancora i tassi della vecchia lira, avrebbe un gravame molto superiore rispetto al costo che il debito pubblico italiano ha con l'euro. La sostenibilità del debito pubblico sarebbe molto dubbia e per farvi fronte dovrebbero esserci tassazioni più gravose, straordinarie e anche delle patrimoniali, con un impoverimento radicale. Poi ci sono le famiglie le imprese. L'euro ha dato molta forza alle famiglie, che in questi 20 anni hanno comprato case, e i tassi dei mutui con l'euro sono stati infimi, mai così bassi, tanto che costava meno una rata del mutuo che una rata di affitto. Le imprese sono sopravvissute alle varie crisi anche perché i tassi d'interesse erano così bassi».

Gli affanni senza euro

Anche in questa fase molto complessa, Patuelli vede nell'Unione Europea un'ancora di salvezza: «Chi ne è uscito comincia a leccarsi le ferite. La Gran Bretagna è uscita dalla Ue, pensando di ritornare alla sua antica storia imperiale, ma non c'è riuscita. La sterlina inglese è molto indebolita, il Paese ha problemi di esportazione e importazione perché le dogane sono tornate a essere un ostacolo e il partito che ha voluto l'uscita non riesce ad affrontare e risolvere i problemi che si accumulano. Chi poi è nella Ue ma fuori dall'euro, cerca di entrarci: i Paesi balcanici premono per entrare e chi si ostina con orgoglio a restarne fuori, come l'Ungheria e la Polonia, deve fare i conti con tassi alti: noi ora abbiamo l'1,25%, loro si muovono fra il 6% e l'8% e il costo del denaro per i mutui e per i prestiti per le famiglie e le imprese è un multiplo».

Un momento del convegno

I guai di oggi

Ci sono però minacce per l'euro, come la crisi energetica acuita dalla guerra russo-ucraina e la politica Usa "America first", che ha voluto rafforzare il dollaro, «ma adesso vediamo come andranno le elezioni di medio termine e vedremo se il dollaro resterà così robusto. Come ha detto Visco, non dobbiamo inseguire gli Usa nella crescita e nella tempistica della crescita del tasso di sconto. Dobbiamo poi ridurre l'inflazione ed evitare di cadere nella recessione. Prima finisce la guerra meglio è, anche per ragioni finanziarie. Se finora non sono riusciti a definire il tetto del costo dell'energia, credo poi che non sarà facile imporlo ai venditori di petrolio. Quindi una pace condivisa deve essere raggiunta il prima possibile»

Roberto Pinza, già viceministro al Tesoro ed economia e presidente del Comitato euro nei governi Prodi e D'Alema, ha concluso il convegno ripercorrendo la storia degli eventi politici che hanno portato all'entrata dell'Italia nell'euro, il 1° gennaio 1999.

Spariti i 200 euro «Tesaurizzati dentro le case»

Per spiegare come l'euro sia una moneta solida e stabile Antonio Patuelli ha fatto ricorso ad un particolare esempio. È talmente sicura che «chi ha soldi guadagnati in nero li tiene nascosti in cassette di sicurezze nelle case, perché negli anni passati dato che l'inflazione era irrisoria evitavano in questo modo le norme dell'antiriciclaggio senza perdere potere d'acquisto». E per dimostrare che non è una sua congettura, il presidente dell'Abi ha fatto notare come le banconote da 500 euro «sono introvabili e quindi vuol dire che sono state tesaurizzate: se andate in banca a chiedere una banconota da 200 euro, fate fatica a trovarla. Tesaurizzare le banconote significa ritenere che la banconota è solida, nonostante l'inflazione. Poi per me è una pazzia tenere liquidità, oltretutto nascosta, ma c'è più fiducia nell'euro di quanto viene volgarmente detto».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.